COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

43.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Interventi per informazioni commerciali (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2117) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3, 9

BIANCHINI GIOVANNI, *Relatore* 7

DONAZZON RENATO 7

SANESE NICOLA MARIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 3, 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

FRANCO BONFERRONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per informazioni commerciali (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge « Interventi per informazioni commerciali », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 settembre 1984.

Ricordo che nella seduta del 31 ottobre scorso l'onorevole Bianchini aveva svolto la relazione e che – in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento – gli onorevoli Cerrina Feroni e Grassucci avevano formulato dei quesiti specifici al rappresentante del Governo onorevole Sanese.

Credo che l'onorevole Sanese sia in grado, nella seduta odierna, di fornire i chiarimenti che gli erano stati richiesti.

NICOLA MARIA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Come ha anticipato il presidente, sono senz'altro in grado di rispondere oggi alle richieste formulate nella seduta di questa Commissione del 31 ottobre, dai deputati del gruppo comunista Cerrina Feroni e Grassucci.

Desidero subito precisare che il disegno di legge in discussione ha poco a che vedere con l'accordo sindacale del 14 febbraio scorso, in quanto l'operazione dei « listini chiocciola » è differente da quell'accordo: si tratta, infatti, di un impegno di autodisciplina, liberamente assunto da tutte le categorie (piccole, medie e grandi, quelle della grande distribuzione tradizionale, quelle in forma associata) del commercio. Il Governo ha ricoperto un ruolo sussidiario, riservandosi soltanto di fornire un supporto a tale operazione, in quanto essa era coerente con la linea di intervento della manovra economica.

L'operato del Governo, quindi, è stato quello di sollecitare tutte le categorie commerciali per una riunione collettiva. Scopo che è stato raggiunto. Inoltre, abbiamo ottenuto dalle stesse categorie commerciali la partecipazione ad una azione più corale tesa a rallentare il tasso di inflazione e, quindi, a controllare la crescita dei prezzi al consumo. Le categorie in ispecie, dopo un ampio dibattito, si sono rivolte al Governo stimolandone una funzione di sostegno articolato, in particolare con la previsione di uno stanziamento di somme sufficienti a sostenere l'operazione a livello pubblicitario presso i consumatori.

A questo punto, fornirò alla Commissione dati analitici, anche se non del tutto esaustivi, sulle questioni che mi sono state poste.

Con l'operazione « prezzi a passo ridotto » si è dato vita ad un listino di 49 prodotti di primaria necessità, i cui prezzi concordati sono cresciuti con un ritmo inferiore al tetto del 10 per cento per un arco temporale che va dal 19 settembre 1983 (data di inizio dell'accordo, rinnovato l'8-9 febbraio 1984) al 31 dicembre 1984.

Gli operatori delle diverse realtà distributive (distribuzione moderna, cooperazio-

ne, commercio tradizionale) si sono impegnati ad esporre, nei punti di vendita, un tipo di ciascun prodotto del paniere ad un prezzo non superiore a quello indicato nel listino. Operazione, questa, detta appunto « operazione chiocciola ».

I ritocchi apportati nel corso delle previste verifiche tecniche, svoltesi presso il Ministero dell'industria in data 3 luglio e 21 settembre 1984, hanno dato luogo ad una variazione media a fine anno dei prezzi indicati nel listino intorno al 7 per cento, sempre rispetto al settembre 1983.

Per numerosi articoli i prezzi non hanno subìto variazioni. Questo vale, ad esempio, per il burro, per il provolone, le confetture, il vino, il salame, i succhi di frutta, il dentifricio, il detersivo liquido, eccetera. Per altri articoli, invece, i prezzi hanno registrato un modesto decremento: le uova, infatti, hanno spuntato un prezzo inferiore del 4,8 per cento rispetto a quello del settembre 1983.

I ritocchi al prezzo di listino sono stati, nella maggioranza dei casi, inferiori al 10 per cento (così è stato, ad esempio, per la pasta di semola di grano duro, con il 6,9 per cento di aumento; per il prosciutto, con il 5,8 per cento di aumento; per il detersivo per lavatrice, con il 2,1 per cento di aumento). Ritocchi al prezzo di listino superiori al 10 per cento sono stati apportati solo per il caffè, con il 28,9 per cento di aumento; per i pomodori pelati, con il 15,2 per cento di aumento; per l'olio di oliva, con il 14,3 per cento di aumento e per il grana padano, con il 14,6 per cento di aumento.

Da questi dati si evince che per la maggior parte dei 49 prodotti di primaria necessità, cui poc'anzi ho accennato, non si sono registrati ritocchi nei prezzi; solo per alcuni – ripeto – il ritocco c'è stato, ma in misura modesta e comunque mediamente intorno al 7 per cento, sempre rispetto al settembre 1983.

Per detti prodotti va considerato l'incremento registrato alla produzione nel medesimo periodo (settembre 1983-ottobre 1984) secondo i dati dell'osservatorio prezzi: caffè +23 per cento, pomodori pelati +21,9 per cento, parmigiano +23,2 per cento. Per l'olio d'oliva va considerata una certa atipicità di comportamento essendo quest'ultimo coinvolto nell'oscillazione dei prezzi dell'olio di semi. In pratica per questi quattro prodotti è scattato quanto previsto nell'accordo: essi sono influenzati non solo dall'andamento dei prezzi alla produzione ma anche dagli effetti esterni al mercato nazionale, cioè vi sono effetti di perturbativa dei prezzi dovuti a fattori estranei al nostro sistema economico poiché si tratta di prodotti di importazione.

I prezzi dei 49 prodotti del listino « chiocciola » non sono raffrontabili in modo diretto con quelli dei 36 prodotti rilevati dall'osservatorio prezzi, in quanto questi ultimi sono riferiti a « famiglie » di prodotti e non alle singole referenze offerte a prezzo speciale; pur tuttavia, nel complesso, esiste un certo grado di sovrapposizione tra i due panieri e si può quindi procedere al seguente confronto.

L'andamento dei prezzi al consumo del paniere dei 36 prodotti dell'osservatorio prezzi segnala una progressiva decelerazione: si è passati dall'11,6 per cento del settembre 1983, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, al 10,2 per cento dell'ottobre 1984 sempre in termini di dinamica tendenziale. Nello stesso periodo il tasso di crescita tendenziale del capitolo « alimentazione » dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati è passato dal 10,9 per cento del settembre 1983 al 7,8 per cento dell'ottobre 1984.

Nel periodo settembre 1983-ottobre 1984 i prezzi al consumo del complesso dei 36 prodotti hanno registrato un incremento dell'11,8 per cento mentre l'incremento dei prezzi alla produzione è stato nello stesso periodo del 9,7 per cento. I maggiori incrementi di prezzo hanno interessato i già ricordati prodotti quali il parmigiano reggiano (+21,6 per cento), i pomodori pelati (+14,5 per cento), il caffè (+21 per cento) insieme agli altri prodotti particolarmente soggetti alle quotazioni del dollaro: l'olio di semi vari (+36,1 per cento), la margarina (+22,7 per cento). Superiore alla media anche

l'aumento del prezzo al consumo della pasta (+12,1 per cento), dei biscotti (+14,5 per cento), della carne in scatola (+14,3 per cento), dello yogurt (+18,4 per cento), delle marmellate e confetture (+14,2 per cento).

Per quanto concerne i dati disaggregati sull'andamento dei prezzi e delle tariffe amministrate inclusi nell'indice ISTAT (fornirò poi alla Commissione la relativa tabella), si fa rilevare che dall'analisi dei dati relativi ai primi nove mesi dell'anno risultano, rispetto all'anno precedente, i seguenti aumenti percentuali medi: area CIP 8,20 per cento, area CIPP 11,85 per cento, altre tariffe 16,99 per cento, per un totale complessivo medio del 9,62 per cento.

Per i dati disaggregati e dettagliati relativi all'andamento dei prezzi e delle tariffe sorvegliate e sorvegliabili (anche per questi fornirò una tabella) si rileva che dall'analisi dei dati relativi ai primi nove mesi dell'anno risultano, rispetto all'anno precedente, i seguenti incrementi percentuali medi: prezzi sorvegliati 8,24 per cento, prezzi sorvegliabili 10,7 per cento, con un totale complessivo medio del 9,55 per cento.

L'esito della verifica con le organizzazioni sindacali non ha comportato alcun trasferimento di beni dal regime di sorveglianza al regime di amministrazione. È pertanto da rilevare che nella riunione del 10 luglio 1984 il Gruppo di verifica tecnica – istituito con decreto ministeriale del 2 maggio 1984 – ha ipotizzato il passaggio al regime di sorveglianza di taluni beni in relazione all'anomalo andamento dei prezzi registrato già nei primi mesi dell'anno.

A seguito degli accordi sindacali del 14 febbraio 1984, la segreteria generale del CIP ha provveduto ad acquisire le seguenti risorse tecniche ed umane. Per quanto riguarda le risorse tecniche opera presso il CIP un elaboratore della Sperry-Univac tipo 1100/60 con memoria centrale di 2 milioni di *bytes* ed una memoria di massa di un miliardo di *bytes*: tale configurazione è suscettibile di ampliamento fino a 6 volte. Alla sopracitata unità centrale sono collegati 10 terminali video con stampante dislocati nei vari uffici. Tutto ciò consente di gestire una serie di sistemi operativi e di sviluppo relativi a diversi settori.

Settore tariffe e prezzi amministrati: banca dati di circa 0,5 milioni di *bytes* utilizzanti un sistema *software* finalizzato alla gestione e simulazione di problematiche economico-finanziarie, strutturata per il controllo dell'aliquota inflattiva derivante da tariffe, prezzi amministrati, sorvegliati, sorvegliabili, eccetera, a livello sia nazionale che provinciale. Il modello realizzato consente di simulare scenari inflattivi formulando ipotesi previsionali su qualsiasi voce interessata.

Settore farmaceutico: banca dati integrata di circa 200 milioni di *bytes* utilizzata da un insieme di circa 60 programmi che consentono la gestione delle informazioni relative alle specialità medicinali e la determinazione del loro prezzo di vendita al pubblico.

Settore alimentare: banca dati utilizzante un sistema gestionale *end user* per il controllo dei prezzi delle paste alimentari secche.

Settore petrolifero: banca dati utilizzante un sistema *end user* per la determinazione periodica degli scarti dei prezzi di vendita dei prodotti petroliferi a seguito delle fluttuazioni a livello europeo.

Settore economico: banca dati di circa 100 milioni di *bytes* utilizzante un sistema *end user* per la ricerca, attraverso varie modalità, delle informazioni contenute nei provvedimenti emanati dal CIP a partire dal 1970. Il CED, inoltre, sta realizzando l'automazione di altri settori CIP e il completamento di quelli già parzialmente automatizzati.

Sviluppo settore petrolifero: banca dati contenente le informazioni relative all'importazione del greggio e alle attività di *import-export* di prodotti finiti e/o semilavorati. La banca dati è fin d'ora disponibile con dati storici che risalgono al 1978. Al momento è in realizzazione il

software applicativo. L'obiettivo finale prevede il controllo dell'intero ciclo petrolifero.

Automazione settore gas metano: banca dati contenente le informazioni relative all'intero ciclo della produzione, importazione e distribuzione diretta e indiretta.

Studi di fattibilità di altri settori: è allo studio la fattibilità di estendere l'automazione ai settori fertilizzanti, cementi, energia elettrica, eccetera.

Per quanto riguarda le risorse umane avvalendosi della norma dell'articolo 1 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, prorogato con legge 10 agosto 1974, n. 352, si è provveduto ad ampliare l'organico esistente. Alle settantasei unità lavorative presenti si sono aggiunte altre quattordici provenienti dagli enti ENI-IRI-ENEL. In totale quindi si dispone oggi di novanta unità suddivise nei seguenti uffici: segreteria; amministrazione e contabilità coordinamento e legislazione; tecnico-economico; prodotti farmaceutici.

Relativamente alla richiesta dell'onorevole Cerrina Feroni di aver maggiori informazioni sulla campagna pubblicitaria e sugli stanziamenti relativi, come è noto, ricordo che l'organo tecnico di tale operazione è costituito da un comitato presso l'Unioncamere, di cui fanno parte i soggetti firmatari dell'accordo, cioè un rappresentante per ogni associazione nazionale. Il Governo ha affidato ad esso la gestione della campagna, riservandosi una azione di controllo. Con detta campagna si ritiene non solo di dare una corretta informazione all'utente sulla dinamica dei prezzi, ma anche di orientare il consumatore verso le scelte più vantaggiose dei prodotti offerti a prezzo di listino.

L'operazione pubblicitaria « prezzi a passo ridotto » si è svolta e si sta svolgendo nei periodi e nei modi appresso indicati: nel periodo dall'8 febbraio (data del rinnovo dell'accordo per l'anno in corso) al 30 giugno (termine previsto per la prima verifica), tramite la stampa, la promozione e la diffusione della prima edizione del listino, con inserzioni pubblicitarie di sostegno sui quotidiani di più larga diffusione nazionale; nei mesi di luglio e di agosto, tramite la diffusione della seconda edizione del listino a seguito dei ritocchi apportati nel corso della revisione tecnica del 3 luglio 1984, nonché tramite inserti pubblicitari su periodici di categoria destinati agli operatori commerciali; alla ripresa autunnale, e fino alla scadenza dell'accordo (fissata al 31 dicembre 1984), tramite la diffusione della terza edizione del listino risultante dai ritocchi apportati nel corso della verifica tecnica del 21 settembre.

In questi mesi autunnali si è intensificata la campagna pubblicitaria con il ricorso a telecomunicati sulla televisione nazionale e su numerose emittenti locali. Le inserzioni pubblicitarie, inoltre sono presenti, oltre che sui consueti periodici di categoria destinati agli operatori commerciali su numerosi settimanali femminili e familiari.

Le modalità di svolgimento della campagna sono state messe a punto con la partecipazione delle organizzazioni firmatarie dell'accordo di autodisciplina dei prezzi.

Quanto al problema della costituzione di un « osservatorio dei prezzi », basta ricordare la chiara volontà del Governo in tal senso, attestata dal disegno di legge n. 995, in corso di stampa al Senato, contenente la previsione di tale organo.

Si aggancia qui il discorso, sollecitato dall'onorevole Bianchini, sulla strategia del Governo in tema di controllo dei prezzi, che si può riassumere in tre linee. In primo luogo si è scelta la via della massima responsabilità, evitando interventi di controllo diretto dei prezzi di prodotti commercializzati; a questo scopo si sono coinvolte le categorie dei produttori e della distribuzione, chiedendone la collaborazione. Ho già ricordato nel dibattito al Senato l'incontro con la Confindustria, che ha dato il suo impegno sia al contenimento generale di aumenti dei prezzi entro il tetto di inflazione, sia all'esame di situazioni particolari di tensione nella crescita dei prezzi; in questi ultimi casi, si è provveduto ad incontri specifici, come nel caso del pomodoro pelato.

Si sono avviati poi provvedimenti di più largo respiro (come l'osservatorio prez-

zi, l'aggiornamento della disciplina del commercio, la legge quadro per i mercati all'ingrosso) che avranno la loro influenza diretta sul processo di formazione del prezzo. Nell'ambito di queste normative sono inclusi articoli che aiutano il consumatore, realizzando la maggior trasparenza del mercato (vendite porta a porta, a distanza, per televisione, prezzo imposto, pubblicità).

Infine, coerentemente con l'impostazione di questi provvedimenti, abbiamo nel contempo privilegiato il momento dell'informazione economica, tramite l'attuale « osservatorio » presso l'Unioncamere, allargandolo ai prodotti della « chiocciola »; tramite le quotazioni dei mercati ortofrutticoli, pubblicate sul *Sole 24 Ore*; tramite un gruppo di lavoro costituito da tutti i soggetti del settore e dai sindacati, che dal settembre 1983 all'aprile 1984 hanno discusso proprio la problematica dei prezzi; tramite interventi pubblici, anche a confronto con organizzazioni dei consumatori; tramite, infine, la campagna pubblicitaria della « chiocciola », di cui stiamo discutendo nel disegno di legge al nostro esame.

RENATO DONAZZON. Ringrazio il sottosegretario per la sua esposizione, che mi pare abbastanza ampia e completa. Poiché, a mio avviso, essa fornisce materia di riflessione, credo che ritorneremo su questi problemi alla luce di un attento esame e di una valutazione più analitica e completa delle tabelle allegate alla relazione. Vorrei ricordare al sottosegretario, anche per chiarire se questo risponda a verità, che recentemente in un incontro al Ministero dell'industria le associazioni di categoria dei commercianti al dettaglio hanno fornito una serie di dati abbastanza preoccupanti: si rilevava come una serie di prezzi all'ingrosso era aumentata nel corso dei mesi estivi in maniera considerevole e si chiedeva a questo riguardo che il Governo si assumesse l'impegno affinché gli accordi fossero reciprocamente rispettati.

Vorrei sottolineare in secondo luogo che, se effettivamente questo corrisponde al vero, occorre intervenire tempestivamente per evitare che, dopo gli impegni sostanziali assunti dalle categorie del commercio di fronte al Presidente del Consiglio, si verifichi nuovamente un aumento considerevole dei prezzi, con le conseguenze che ognuno di noi conosce. Noi invitiamo il Governo a essere molto vigile, perché su questa vicenda ha giocato un ruolo importante una serie di questioni internazionali riguardanti i prezzi dei prodotti importati; potrebbe esservi questo elemento di ripresa dell'aumento dei prezzi al consumo, a fronte di una serie di dati positivi dal punto di vista della ripresa economica.

Altra questione cui voglio fare cenno è quella relativa alle situazioni locali. Presso le camere di commercio mi risulta abbia funzionato l'apposito comitato, ma in realtà mi sembra che non vi sia il necessario impegno nel seguire, anche localmente, l'andamento di alcuni prezzi amministrati; mi pare, in sostanza, che a livello locale sussistano situazioni diverse tra le diverse realtà territoriali.

Vorrei concludere chiedendo al rappresentante del Governo che cosa pensa di fare l'esecutivo entro la fine di dicembre, fermo restando che siamo perfettamente d'accordo che si inizi quanto prima (in questa sede o al Senato) l'esame dei progetti di legge relativi alla riforma del commercio. È un punto che riteniamo estremamente importante nel quadro di una politica di ristrutturazione e di riqualificazione della rete distributiva: una riduzione di tre punti dei costi del sistema distributivo rappresenterebbe un momento estremamente importante per quanto riguarda l'andamento del settore nel suo insieme. Sollecitiamo un confronto in questa sede per quanto riguarda le riforme da approvare, chiedendo però di concludere: cosa intende fare il Governo a chiusura di questa esperienza ?

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Devo dire che in relazione alla richiesta da me formulata per conoscere meglio la strategia perseguita in termini di prezzi, è stata data una risposta che risulta carente

per quanto riguarda l'esame degli strumenti disponibili a livello centrale e periferico. È necessaria una valutazione da parte del Governo sull'utilizzo degli strumenti centrali e periferici nell'ambito di una politica generale di intervento pubblico in materia di prezzi; mi pare, almeno circa quanto è stato detto, che siamo più che orientati a privilegiare una tempestiva informazione economica - con la necessaria responsabilizzazione - in modo da porre il Governo nelle condizioni di intervenire tempestivamente, piuttosto che seguire strade di blocco dei prezzi, che avrebbero gli effetti negativi che tutti immaginiamo.

Per il resto, non posso che raccomandare, da parte mia, una rapidissima approvazione di questo progetto di legge. Occorre che la Commissione proceda immediatamente verso l'approvazione del provvedimento, visti i ritardi accumulati.

NICOLA MARIA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Riguardo alle questioni sollevate, devo dire che presso il Ministero dell'industria sono state tenute periodiche riunioni ai diversi livelli: in più occasioni sono state espresse preoccupazioni relative all'andamento dei prezzi all'ingrosso. Tuttavia le preoccupazioni, crescenti fino ai mesi estivi, sono diminuite, se non del tutto sparite, in occasione dell'ultimo incontro, tenuto nel mese di ottobre. Infatti, come è apparso anche dai dati forniti dall'ISTAT, la situazione di tensione inflazionistica manifestatasi nei prezzi all'ingrosso si è praticamente azzerata; la «forbice», che prima era piuttosto consistente e si andava ulteriormente allargando, si è praticamente richiusa. Occorre anche considerare che si è riusciti (ormai da un anno e mezzo) a mettere insieme tutte le organizzazioni commerciali: non era mai accaduto, in quaranta anni di storia di rapporti tra il Governo (in particolare il Ministero dell'industria) e le associazioni. Aver creato la consuetudine di rapporti « corali » ha prodotto effetti notevoli, anche se tuttora sussistono collegamenti effettuati caso per caso, a seconda delle singole realtà, su sollecitazione delle categorie o dello stesso Ministero o dei sindacati.

Condivido pienamente le preoccupazioni espresse dall'onorevole Donazzon in quanto, nel periodo in cui il dollaro ha fortemente oscillato, le sue impennate si sono scaricate certamente su alcuni prodotti; purtroppo non possiamo fare granché su queste influenze. Comunque, in relazione alla dinamica dei prezzi internazionali, abbiamo cercato un modo per intervenire. In qualche caso siamo intervenuti, per esempio nel caso dei « pelati »; riguardo a questo prodotto, infatti, ci siamo trovati in un momento veramente preoccupante (adesso non più, perché ci sono i nuovi prodotti), ma, attraverso gli incontri, siamo riusciti a convincere i rappresentanti dei produttori a non inviare le scorte accumulate verso l'esterno, stante una domanda interessantissima, ma ad inviarle verso i mercati interni, in quanto ciò avrebbe consentito di allentare la tensione. I « pelati », infatti, sono stati uno dei pochissimi prodotti che hanno visto il prezzo ribassato nel famoso « paniere a chiocciola ».

Per quanto riguarda il comitato, posso dire che ha lavorato con i mezzi a disposizione, sia pure con determinati vincoli; condivido comunque l'urgenza di una riflessione sull'osservatorio dei prezzi. L'onorevole Donazzon chiede di sapere che suggerimenti avanziamo fino a dicembre: evidentemente il problema è aperto, però posso dire che il 23 novembre noi abbiamo riunito tutte le categorie, invitandole a proporre nuove iniziative idonee ad un controllo dei prezzi al consumo.

A questo punto, considerando anche la particolarità di questa sede, desidero anticipare un dato informale acquisito dal Ministero: da tutte le organizzazioni delle categorie commerciali è stata manifestata una certa difficoltà ad impegnarsi alla ricerca di iniziative (nel senso che ho poc'anzi spiegato) per il 1985 e questo perché si è ancora in presenza di un quadro complessivo non chiaro e tutt'altro che privo di incognite. Le organizzazioni delle categorie in ispecie, infatti, hanno avuto modo, in questi ripetuti incontri, di sottolineare i problemi connessi alle in-

certezze sul progetto di riforma fiscale (attualmente all'esame del Senato), sull'andamento del costo del lavoro e sulle « aspettative legislative » in tema di locazioni commerciali. Tutte incognite, queste, che le categorie in questione ritengono sufficienti per non permettersi di avanzare proposte, anche innovative, circa una prosecuzione dell'impegno coordinato e articolato sul controllo dei prezzi al consumo.

Queste le ragioni in virtù delle quali le categorie commerciali hanno insistito per rinviare al prossimo mese di febbraio la fase conclusiva della ricerca e dell'aggiornamento, sia della cosiddetta « operazione chiocciola » sia dell'adozione di nuovi strumenti di controllo. Tutte le categorie (ribadisco che questa è una notizia ancora informale) non prevedono per i prossimi mesi di gennaio e febbraio tensioni particolari, stante questa fase di decelerazione del tasso inflattivo.

Ritengo, pertanto, che per il mese di febbraio del prossimo anno sarà possibile affrontare positivamente alcuni nodi ed incognite sul tappeto, così da poter risolvere, tra l'altro, anche la questione relativa alle locazioni commerciali; tema, quest'ultimo, per il quale il Ministero – a fronte di legittime richieste che sono state avanzate – ha consentito di fornire dati ed elementi informativi. L'onorevole Donazzon ha, poi, avuto modo di soffermarsi sul problema della riforma commerciale. Il Ministero dell'industria si sta interessando molto alla riforma commerciale, proprio perché essa contribuirà enormemente a raggiungere l'obiettivo prefissato del contenimento dei prezzi, tramite l'ammodernamento della rete distributiva.

A tale proposito, il progetto di legge sulla riforma commerciale avrebbe dovuto iniziare il suo *iter* al Senato fin da oggi, ma le vicende, a tutti note, non l'hanno permesso; si tratta, in ogni caso, di un rinvio che non è *sine die*.

Circa le considerazioni poc'anzi espresse dall'onorevole Bianchini, sottolineo come al Senato sia già iniziata la discussione sulle linee generali del disegno di legge riguardante l'istituzione di un « osservatorio dei prezzi », inteso come un nuovo strumento di controllo degli stessi. Indubbiamente, quali che siano gli strumenti di controllo sui prezzi che verranno adottati, l'azione che il Governo dovrà intraprendere non potrà che articolarsi con gradualità. Una gradualità che dovrà tener conto dell'aggiornamento della disciplina del commercio, della discussione sull'osservatorio dei prezzi, nonché – da ultimo – della problematica sugli strumenti di controllo. Queste sono le proposte fatte dal relatore al disegno di legge presso il Senato e alle quali un contributo costruttivo ha fornito il Governo nell'affrontare la problematica generale.

Al termine di queste brevi considerazioni, ringrazio ancora una volta i commissari che hanno voluto sottoporre alla mia attenzione domande specifiche ed esprimo l'auspicio che anche questo ramo del Parlamento approvi, il più rapidamente possibile, il disegno di legge n. 2117.

PRESIDENTE. Poiché non è ancora pervenuto il prescritto parere da parte della V Commissione bilancio, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO